

FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI *Pediatra*



Ho sorpreso mio figlio maggiore (tre anni tra poco), mentre colpiva alla testa la sorellina di sei mesi. Come posso difendere la piccola senza ferire il più grande, e aggravare i suoi problemi di gelosia?

La normalità della gelosia

LA GELOSIA? È un sentimento umano abbastanza normale. Prendiamo un bambino diciannovenne di tre anni, che comincia a percepire l'importanza della famiglia come tale, come ambiente affettivo come posto nel quale stare tranquilli, essere difesi, aiutati. Questo bambino si ritrova tra i piedi un altro sul quale convergono tutte le attenzioni e allora si sente un po' come un re spodestato, cacciato via si sente un po' come un individuo la cui patria gli si è rivolta contro e lo manda in esilio. È perfettamente comprensibile. Allora secondo me il comportamento dei genitori dovrebbe fondarsi su questi pilastri. Capire che la gelosia è una cosa naturale che è una cosa che ha una sua logica non è malanimo o odio gratuito o cattiveria, non è una reazione largamente prevedibile e prevista. E poi ricordarsi che il miglior modo per accentuare la gelosia e portarci a conseguenze estreme (che possono essere gravi perché di bambini che hanno cercato di ammazzare il neonato ce ne sono parecchi) è di rimproverare il bambino geloso perché questo non fa altro che gettare benzina sul fuoco. Un comportamento del genere induce il bambino a pensare «Non solo mi hanno messo da parte ma mi maltrattano pure. Tutta colpa di quello lì». La seconda cosa da non fare è di concentrare eccessivamente l'attenzione sul nuovo arrivato. Certo che il bambino piccolo ha molto più bisogno di essere e questo va detto con franchezza con semplicità, senza colpevolizzare il grande geloso. Gli si dice «Sai lui non sa fare niente e qualcuno glielo deve fare». E qui si inserisce la terza raccomandazione: i festeggiamenti vanno benissimo ma non così sfrenati da offendere il bambino più grande. «A me queste feste non le hanno mai fatte - penserà - Perché a lui sì? Magari le hanno fatte anche a lui, ma lui non lo ricorda. Non parliamo naturalmente delle punizioni per favore che sarebbero veramente il culmine del mal fatto. E quarta e ultima raccomandazione: avere pazienza. La gelosia

passa un po' per volta il bambino più grande si accorge che non è vero che è stato messo da parte. Che lo spazio che gli è stato rubato gli è stato rubato per necessità di cose perché anche il bambino più piccolo aveva diritto di vivere. Un po' per volta queste cose le capisce. E soprattutto non lasciarsi andare al solito malvezzo delle spiegazioni. Non c'è niente da spiegare. Una volta detto che il piccolo certe cose non le può fare perché non può e allora glielo devo fare io basta. Fine della spiegazione. Non si può dire «Bisogna amare il fratello» no tutte palle. L'etica del bambino non è come la nostra. L'unica cosa civile che si può fare è impedirgli di fargli del male senza rimproverarlo, tutt'al più osservando con molta serenità che aggredire l'altro non sta bene non è un'azione civile.

Prezzi e trasparenza: l'industria farmaceutica italiana e l'Europa

Medicine: le eccezioni e la regola

EDOARDO ALTOMARE

Negli ultimi anni il mercato farmaceutico italiano ha conquistato posizioni di primissimo piano in campo mondiale quanto a volume di vendite. Lo stesso non può dirsi per gli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo di nuovi farmaci. In Italia è stata ampiamente distanziata dai colossi statunitensi e giapponesi ma anche da Germania, Inghilterra e Francia. Solo il 10,3% dei medicinali immessi nel mercato nazionale nel periodo dal 1975 al 1989 risultava di origine italiana. Il rimanente 89,7% proveniva dai suddetti Paesi esteri.

Ecco un altro esempio nel 1984 al 1992 ben 1.004 sono stati i farmaci approvati dal Ministero della sanità. Ebbene 581 di essi (cioè il 58% del totale) erano copie di prodotti già presenti sul mercato. 91 (9,0%) nuove formulazioni di vecchi medicinali e 54 (6,0%) combinazioni di farmaci già noti. Delle 244 etichette «nuove entità chimiche»

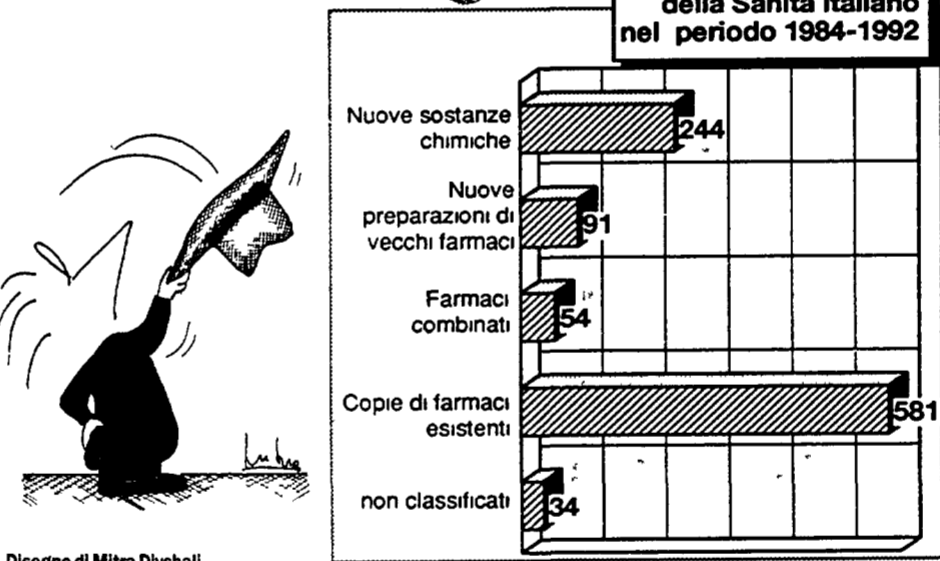
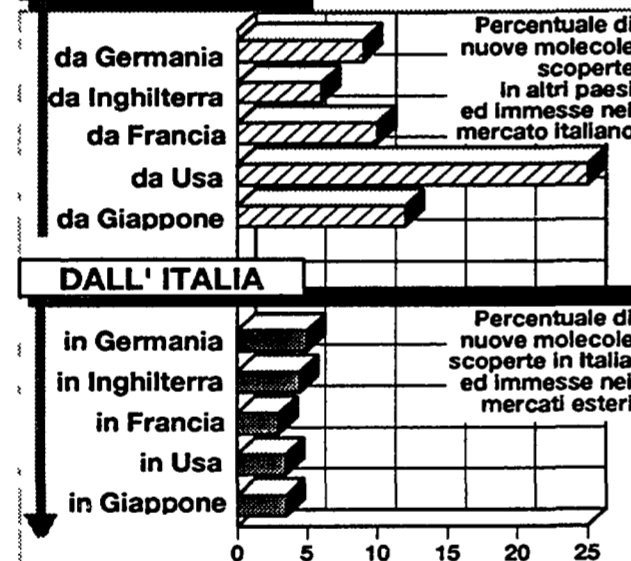


soltanto 22 si sono in effetti segnalate come reali innovazioni in grado di determinare un progresso terapeutico, ossia soltanto il 2,2% (1) del numero totale di specialità approvate.

«Occorre aprire una nuova era quella della legalità e della qualità», ammonisce Adriana Ceci. «Se è vero che il mercato italiano è drogato da un eccesso di farmacia-copia o inutilmente ripetitiva, dobbiamo constatare che tutti questi farmaci a diretto pagamento del paziente o a carico del Servizio sanitario nazionale sono ancora in circolazione. Sono stati tutti ri-autorizzati applicando le normative comunitarie o no? A questa domanda qualcuno dovrà fornire una risposta». E ancora: «È stata sicuramente sconvolta la prassi consolidata attraverso la quale in un sistema tangenziale le industrie riuscivano a strappare prezzi non giustificati dall'effettivo valore del farmaco», riconosce la Ceci. «Ma non mi pare che si stia facendo ancora abbastanza». Infatti mentre da un lato l'Italia propone un nuovo criterio di determinazione del prezzo invocando un fantomatico «prezzo medio europeo» nel contempo - con un decreto-legge approvato il 31 dicembre 93 - si cancella la norma che ci obbligava ad aderire alla normativa definita trasparenza per la formazione del prezzo. Allora stiamo pensando seriamente di allinearci ai nostri partners comunitari o vogliamo continuare ad operare in assenza di regole?

(Hiv epatiti rinovirosi ed altre) nelle quali il trattamento ha un'efficacia solo del 5-10%. Risulta chiaro da questi esempi - scrive Benzi - l'ampio spazio di progresso che ancora rimane in campo terapeutico: ciò implica la necessità sia di promuovere la ricerca e lo sviluppo clinico di nuovi farmaci da parte dei laboratori accademici ed industriali sia di operare affinché la neonata (è operante dal 1° gennaio di quest'anno) Agenzia europea per i medicinali o l'Autonomia locale di registrazione attuino una serie di provvedimenti facilitanti l'immissione in commercio di possibili molecole innovative di alto interesse terapeutico.

Il rapporto in questione espone dati che si commentano da soli.



Disegno di Mitra Divshali

Il 21 si decide sul piano della ricerca europea

La partita è di quelle calde. Sono in ballo 23 mila miliardi di lire e decine di progetti di ricerca. Deciderà la riunione del Consiglio dei ministri della comunità in programma per il 21 marzo e quello dovrebbe essere il momento in cui scrivere la parola fine dei disdetti con il Parlamento europeo che finora hanno rallentato l'approvazione delle nuove linee della ricerca Cee per il periodo 1994-98. Il commissario europeo per la ricerca Antonio Ruberti e il ministro per l'università e la ricerca Umberto Colombo presentando il nuovo programma nel convegno organizzato dall'Agenzia per la ricerca europea (Apre) si sono detti sicuri che «con l'arrivo della primavera avremo anche il nuovo programma quadro della ricerca europea. Si sta lavorando ha detto Ruberti per arrivare a un accordo fra Parlamento Cee e Consiglio dei ministri e ci sono buone probabilità di ottenere risultati positivi nei prossimi 15 giorni. Per Colombo «se il 21 marzo si arriverà all'approvazione definitiva del programma il merito sarà anche dell'Italia che ha dimostrato un attaccamento agli ideali europei: maggiore rispetto ad altri paesi più preoccupati di ottenere vantaggi individuali». Ottimista anche il direttore generale della divisione Cee per la ricerca Paolo Fasella per il quale la distanza fra Parlamento e Consiglio si è ormai ridotta a circa 700 miliardi di lire che rappresentano il 3 per cento dello stanziamento complessivo per il quarto programma quadro.

Aumentano in Usa i tumori di origine ambientale

Aumentano negli Stati Uniti i tumori provocati da cause ambientali. Secondo uno studio pubblicato sul bollettino dell'Associazione dei Medici Statunitensi condotto sulla popolazione bianca i casi di cancro ai polmoni e alla bocca non collegabili al fumo hanno subito un incremento tra gli uomini intorno ai 40-50 anni del 15%. Mentre nelle donne della stessa età è stato registrato un aumento di tumori dovuti al fumo di ben il 500%. Dati questi che hanno confermato l'esito di una ricerca pubblicata l'anno scorso dalla rivista svedese «Lancet». Basandosi sull'analisi di 837 mila casi di cancro nel paese gli esperti svedesi avevano calcolato che gli uomini e le donne sui 40-50 anni avevano un rischio di contrarre la malattia rispettivamente maggiore di 1,7 ed 1,3 volte rispetto alle persone della stessa età nate nel periodo tra il 1873 ed il 1882. La categoria più a rischio è quella degli agricoltori tra cui è stato osservato un aumento dei tumori alla prostata al cervello alle ossa e alla pelle.

Appello dei Nobel

Restituiamo la Biblioteca Alessandrina

MARIO PETRONCINI

È ora che l'occidente restituisca la Biblioteca Alessandrina. Un appello firmato fra gli altri dai premi Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia per l'istituzione di una biblioteca scientifica e tecnologica completa e aggiornata nei paesi dell'area mediterranea che ne hanno più bisogno (Egitto, Giordania, Marocco, Sudan, Siria, Tunisia e Turchia) è stato inviato al ministro degli esteri Beniamino Andreatta.

A parlarne è Paolo Budinich, il grande fisico da sempre attento ai problemi dello sviluppo del terzo mondo. È stato tra i fondatori del centro internazionale di fisica teorica di Trieste (Itcp) ed è lui ad avere ideato il progetto per l'istituzione delle biblioteche «presupposto indispensabile ad ogni ulteriore sviluppo» dei paesi interessati. Un progetto sviluppato in cinque anni con un costo complessi-

vo intorno a 27 miliardi che potrebbero essere attinti dai finanziamenti per lo sviluppo del terzo mondo che ogni anno vengono stanziati in Italia per legge in una percentuale fissa del prodotto interno lordo (nel 1993 sono stati quattromila miliardi di lire). Un progetto anticipatore di un programma molto più ampio mondiale proposto dalla Accademia delle Scienze del terzo mondo (una organizzazione fondata a Trieste nel 1983 di cui fanno parte più di 300 scienziati del terzo mondo tra i quali 9 premi Nobel) per dotare tutti i paesi in via di sviluppo di almeno una biblioteca.

Per questo secondo passo sono stati individuati 80 paesi per cui la banca mondiale sta studiando il progetto di fattibilità. Uno degli ostacoli principali è scritto nella lettera inviata al ministro all'emanipolazione scientifica e tecnica e quindi sociale dei paesi in via di

Una proposta del Pds

«Congeliamo il vertice Asi»

GIORGIO DI ANTONIO

Il ministro Colombo con un'improvvisa accelerazione ha cercato di porre soluzione ai problemi dell'Agenzia spaziale italiana e più complessivamente rimettere in moto il complesso sistema delle attività spaziali del nostro Paese che da molti mesi è attraversato da una squassante campagna di polemiche e da una guerra di tutti contro tutti. Il 23 febbraio il ministro «sentito il parere di Ciampi» nomina il nuovo presidente dell'Asi e il nuovo consiglio di amministrazione. Era una decisione che il Pds chiedeva già da «scorso settembre» ma il ministro ha deciso di procedere in modo diverso. Scaduto il vecchio consiglio di amministrazione Colombo invece di procedere a nuove nomine ha deciso di avviare un periodo di commissariamento dell'Asi con l'obiettivo evidente di avere una fase di decompressione delle polemiche e avviare una modifica della legge istitutiva, organizzazione ed inquadra-

re gli appena 90 dipendenti dell'Asi che da soli avrebbero dovuto gestire decine di programmi e circa 850 miliardi all'anno. Nonostante le qualità del commissario Puppini e dei subcommissari nessuno degli obiettivi dichiarati è stato raggiunto in 11 anni e si perpetua il meccanismo per cui l'Asi comunque ha pagato in moneta sonante quello che era più o meno pianificato senza possibilità di reali controlli di gestione dell'avanzamento dei lavori della programmazione del futuro a medio termine. Questi 4 mesi non sono stati perciò utilizzati in nessun modo neanche per modificare la legge. Il ministro avrebbe potuto proporre un decreto assicurarsi l'appoggio delle parti parlamentari che tenevano in piedi il governo. Ma il ministro non parlava volentieri con le torze politiche. Arrivato così a fine febbraio il commissario Puppini non ne può più di stare sulla graticola e declina ogni possibile ulteriore prolungamento

del mandato commissariale. La situazione precipita dice il ministro bisogna ora fare le nomine a Parlamento sciolto con una indicazione contraria di Ciampi e nell'impossibilità di un minimo di discussione tra tutti i soggetti in campo. Mi pare che così si siano gettati i semi per altri cinque anni di blocco e polemiche distruttive. L'impressione è che il governo e il professor Colombo non credano molto nelle attività spaziali e si avvino quindi su una strada di ridimensionamento. È stato affermato che i soldi destinati all'attività spaziale dalla finanziaria dovevano bastare mentre tutti sanno già che sono largamente insufficienti anche per una mera politica di mantenimento. Sarebbe a questo punto segno di forza dare vita ad una moratoria di quello nome visto che c'è anche un direttore generale ancora da nominare. Rimane a Ciampi una estrema carta nominare il professor Fiocco commissario Asi «responsabile coordinamento lavoratori Pds delle industrie aerospaziali».

Biosfera 2: entra il nuovo equipaggio

Un equipage di sette persone entreranno oggi nella Biosfera 2, una sorta di gigantesca serra nel deserto dell'Arizona dove tenteranno di dimostrare che l'uomo può vivere autarchicamente in un ambiente artificiale. Il gruppo formato da cinque uomini e due donne provenienti da Australia, Gran Bretagna, Messico, Nepal e Stati Uniti vivranno per 10 mesi e mezzo in questa immensa serra. Battezzato come «Biosfera 2» questo progetto da 150 milioni di dollari è finanziato da un miliardario texano Edward Bass. C'è già un precedente. Nella palla di vetro per due anni aveva «vissuto» un equipage di otto persone fino al 26 settembre 1993. Durante il soggiorno i «biosferiani» dovranno mangiare esclusivamente prodotti del loro raccolto.